Thaon di Revel e la Grande Guerra

Ciro Paoletti - Saggista

Paolo Camillo Margherita Giuseppe Maria, nobile dei marchesi Thaon di Revel, nobile dei conti di Sant'Andrea con Revel, nobile dei signori di Castelnuovo, nobile dei conti di Pralungo, nacque a Torino il 10 giugno 1859. Era in corso la Seconda Guerra d'Indipendanza – San Martino e Solferino ci sarebbero state di lì a due settimane – e suo padre, al secondo matrimonio, era un illustre discendente di un'illustre e nobile famiglia nizzarda.

Un Thaon di Revel si era distinto sul campo più d'un secolo prima nella Guerra di Successione austriaca, un altro aveva sovrinteso alla nascita del Corpo dei Carabinieri Reali nel 1814.

Il padre di Paolo, il conte Ottavio, era stato un capace ministro del Regno di Sardegna e tra i firmatari dello Statuto; Adriano, nato nel 1854, il maggiore dei suoi figli e quindi erede del titolo, sarebbe divenuto generale di cavalleria. Paolo, in quanto cadetto, era destinato alla carriera militare. Per sua scelta andò in Marina.

Era una cosa inattesa: da oltre cent'anni i Thaon di Revel servivano a terra.

Ad ogni modo non ci furono obiezioni e l'8 luglio 1873 lui entrò alla Scuola di Marina di Napoli, passando poi a quella di Genova, da cui uscì col grado di guardiamarina il 10 novembre 1877.

Diciotto mesi dopo, imbarcato sul *Garibaldi*, al comando del capitano di vascello Costantino Morin, partecipò alla circumnavigazione del globo, iniziata a Napoli il 27 maggio 1879 e là conclusa l'8 agosto 1882 dopo aver toccato le due coste dell'America Meridionale, San Francisco, Yokohama, Hong Kong, Singapore, Batavia, le Seycelles, Aden, Assab – italiana da pochissimo – e culminata con la famosa riapertura del Canale di Suez, attraversato da Morin in barba al blocco minacciato dagli Arabi durante la crisi del 1882, scortando una colonna di navi mercantili e passeggeri.

Mentre era in navigazione, Thaon di Revel ebbe, nel 1880, la promozione a sottotenente di vascello.

Quella a tenente di vascello sarebbe invece arrivata il 13 dicembre del 1885.

Ufficiale d'ordinanza dell'ammiraglio principe Eugenio di Savoia-Carignano, si fece strada rapidamente. In un periodo in cui fra gli ufficiali di Marina si diceva che, per far carriera, si doveva essere nobili e massoni, lui, che nobile era già, aderì pure alla Massoneria, ma gli sarebbe servito a poco se non fosse anche stato bravo.

L'essere stato scelto per la lunga crociera addestrativa sul *Garibaldi* era già un segnale dell'apprezzamento dei superiori. La destinazione presso la Casa Militare del principe Eugenio, un altro; e nessuno dei due dipendeva da legami o relazioni di famiglia.

Come tutti gli ufficiali d'allora Thaon di Revel imbarcò in continuazione: sull'incrociatore – anzi "ariete torpediniera" – *Bausan*, sul trasporto *Città di Genova*, sull'incrociatore torpediniere *Montebello* e non c'è da stupirsi se al 1° dicembre 1891 avesse "Anni 10, mesi 8 e giorni 7" di navigazione, cioè più di tre giorni su quattro da quando era diventato ufficiale benché dei sei parigrado della sua classe fosse quello con meno "ore di moto" sulle spalle.

Passò alle siluranti e comandò la torpediniera *Sparviero*, poi, per due campagne in Mediterraneo e in Atlantico, la goletta *Palinuro*.

Il Re e Thaon di Revel su una torpediniera ai primi di novembre del 1916

Nel 1896, sul *Piemonte*, fu a Candia, nella squadra comandata da Canevaro. Promosso capitano di corvetta, il 30 luglio dello stesso anno fu destinato alla Casa Militare di Sua Maestà e vi rimase anche dopo la morte d'Umberto I, fino al 24 ottobre 1900. In quell'anno imbarcò sulla corazzata *Saint Bon*, poi, ormai capitano di fregata, comandò la Regia Nave "scuola mozzi, nocchieri e timonieri" *Caracciolo* nel 1903.

Promosso capitano di vascello nel 1904, il 16 luglio di quell'anno sbarcò per comandare la Scuola macchinisti di Venezia fino al 12 ottobre 1905. Destinato in Accademia Navale, l'11 novembre del 1905 fu nominato comandante in seconda e direttore agli studi, divenendone pure comandante interinale dall'aprile del 1903 al gennaio 1910 quando il capitano di vascello Baggio Ducarne, precedente comandante interinale, fu promosso contrammiraglio e nominato titolare dell'istituto.

Thaon di Revel lasciò il comando interinale dell'Accademia Navale il 21 novembre 1907 dopo aver comandato il *Vespucci*, nella campagna d'istruzione degli allievi del 1906, e nave *Etna*, sempre in campagna d'istruzione, l'anno seguente.

Nel 1908 partecipò ai soccorsi alla popolazione colpita dal terribile terremoto di Messina, ricevendo la medaglia d'oro di benemerenza.

Contrammiraglio il 3 aprile 1910, a cinquantun anni fu aiutante di campo generale effettivo di Sua Maestà il Re dall'8 gennaio al 21 settembre 1911, poi, nell'imminenza della guerra di Libia, prese il comando della 2ª Divisione Navale comprendente gli incrociatori corazzati *Garibaldi, Varese, Ferruccio* e *Marco Polo*. Con essa partecipò alla Guerra Italo-Turca e, fra le altre cose, comandò l'azione di Beirut, in cui, il 24 febbraio 1912, due sue navi affondarono una cannoniera e una torpediniera nemiche.

Nominato Grande ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia il 29 maggio 1913, viceammiraglio il 29 giugno e ispettore delle siluranti, lo stesso anno divenne Capo di Stato Maggiore della Marina.

Thaon di Revel la conosceva meglio delle sue tasche. Nel corso dei suoi quarant'anni di carriera era stato impiegato a bordo e a terra in tutti i servizi possibili per un ufficiale di vascello, come allora si chiamava lo Stato Maggiore. Aveva esperienza, cognizioni tecniche, intelligenza e pragmatismo. Da bravo piemontese guardava prima a ciò che si poteva fare coi mezzi a disposizione e poi a quanto si sarebbe dovuto fare e a quali mezzi sarebbero serviti per riuscirci.

Il mondo si evolveva rapidamente. La tecnica faceva passi da gigante e produceva nuovi mezzi di trasporto e da combattimento. I fatti della più recente guerra navale, quella russo-giapponese del 1904-1905, erano stati professionalmente interessanti quanto umanamente impressionanti.

Lo sviluppo delle armi subacquee in genere e dei siluri in particolare aveva accompagnato tutta la vita militare di Thaon di Revel. La comparsa di armi nuove e di nuovi mezzi di propulsione lo preoccupava, come tutti. Non si faceva illusioni sulla guerra futura – che molti intuivano imminente – e diede impulso alle siluranti e alle componenti aerea e sottile.

Quanto aveva fatto e visto fare nella Guerra Italo-Turca era un chiaro indice di ciò che la Regia Marina fosse in grado di operare: blocchi navali e forzamento dei medesimi, incursioni e intercettazioni del traffico nemico, ricerca e distruzione del naviglio avversario, trasporto truppe e sbarchi, tiro contro costa e sostegno alle truppe a terra… La Regia Marina aveva fatto tutto, meno una grossa battaglia navale e, tranne i sommergibili, aveva usato tutto, compresi gli aerei, dei quali aveva provato con successo pure il rifornimento in mare, le radio e i dirigibili.

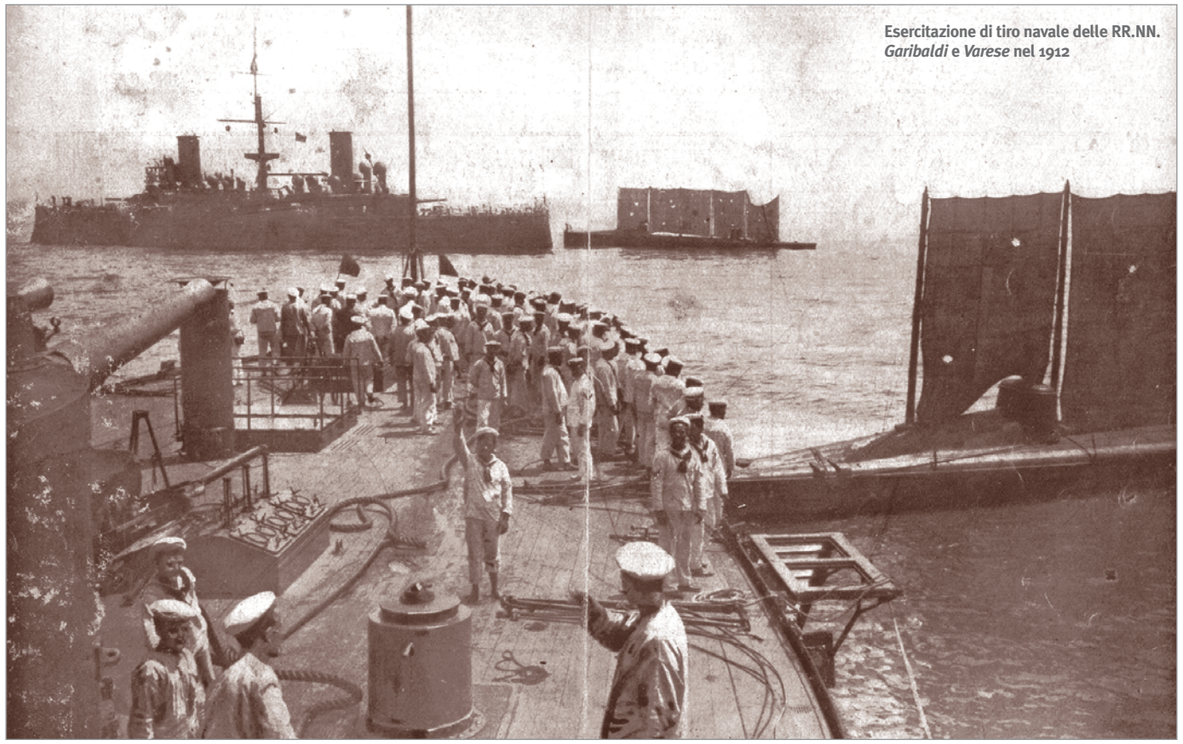
Di conseguenza, forte dell'esperienza sua e altrui, Thaon di Revel spinse per lo sviluppo della componente aerea, del naviglio leggero e sottile che sarebbe stato determinante per l'esito della guerra in Adriatico e per la vittoria. Ebbe a disposizione poco meno di un anno prima dello scoppio della guerra, quasi due prima che ci entrasse l'Italia.

Nell'inverno 1914-15 la Marina concentrò il grosso delle sue 120 unità fra Taranto e Brindisi ed iniziò a chiamare i riservisti, mentre i vertici decidevano se tenere un atteggiamento offensivo o difensivo.

A capo delle forze operanti, a capo dell'Armata navale, come è noto, il Duca degli Abruzzi che era per l'offensiva. Voleva cominciare dalla distruzione delle siluranti e dei sommergibili nemici, passando poi a quella delle basi loro e dell'altro naviglio sottile.

Il passo seguente sarebbe stato l'occupazione di qualche isola. Se ne riprometteva due risultati: l'uscita in mare della flotta austriaca, da distruggere in una battaglia navale definitiva, e, in seguito, il contatto diretto via mare con la Serbia e, in prospettiva, con la Russia. Come si sa, il rifornimento dei

Venezia. Accompagnato da Thaon di Revel, il Re visita i più recenti lavori per la difesa di Venezia nel novembre 1916



Esercitazione di tiro navale delle RR.NN. *Garibaldi* e *Varese* nel 1912

russi era il chiodo fisso che aveva spinto Francia e Gran Bretagna alla disastrosa impresa dei Dardanelli, per cui l'idea d'una testa di ponte balcanica sulla sponda est dell'Adriatico poteva influire, anzi addirittura decidere il conflitto ma secondo francesi e inglesi implicava molti più problemi di quanti ne avrebbe risolti. A loro, scottati dall'esperienza dei Dardanelli, sarebbe bastato chiudere l'Adriatico tra Puglia e Grecia, imbottigliandovi la flotta austriaca. Attaccare – e lo dissero – era un suicidio.

Alla posizione degli Alleati faceva riscontro un piccolo fronte italiano, che annoverava tra i suoi membri pure Thaon di Revel. Lui era una persona di notevole buon senso, considerava praticabili solo le idee facili da realizzare coi mezzi a disposizione e, soprattutto, in linea con quelle degli inglesi, con la cui marina si era creato fin dagli anni successivi all'Unità un accordo totale, una specie d'alleanza anglo-italiana solo navale.

Ora gli inglesi si contentavano della sterilizzazione dell'Adriatico e questo era, per di più, un programma dettato dal buon senso e affrontabile coi mezzi a disposizione: Thaon di Revel lo sposava in pieno; e con lui tutti i suoi sostenitori o, quantomeno, tutti quelli che la pensavano come lui, mentre era contrario il Duca degli Abruzzi. Fra loro due iniziò dunque una silenziosa guerra senza esclusione di colpi. Il primo turno se lo aggiudicò il duca: l'ammiraglio, a cinque mesi dall'inizio del conflitto, il 10 ottobre 1915, fu costretto a lasciare la carica di Capo di Stato Maggiore passando a comandare il Compartimento militare marittimo di Venezia. Ci sarebbe rimasto una quindicina di mesi, fino al febbraio del 1917; ma non avrebbe mollato. Del resto se c'era un compartimento che poteva costituire una base di rilancio della sua carriera era proprio quello: in zona di guerra, alle spalle del fronte, a poche ore di automobile dal quartier generale di Cadorna e, soprattutto, dal quello del re, lontano dal ministro e dal ministero, lontano dal comando in capo dell'armata navale…

Che si poteva chiedere di più? Nulla, difatti lo scontro all'interno della Regia Marina continuò e, lentamente, per un insieme di circostanze, la bilancia cominciò a pendere dalla parte di Thaon di Revel.

1918. La conferenza interalleata di Roma. I partecipanti, da dx Retyé (F), Thaon di Revel (I), Cerri, Calthorpe (GB), sir Eric Geddes (GB), Del Bono (I), Syms (USN), Fumohoshi (N)

Dall'inizio della guerra alla fine del 1916 questa aveva perso due incrociatori – l'*Amalfi* e il *Garibaldi* – e tre corazzate: *Benedetto Brin* e *Leonardo da Vinci* – affondate per sabotaggio in porto – mentre il *Regina Margherita* era finito su un campo minato all'uscita da Valona.

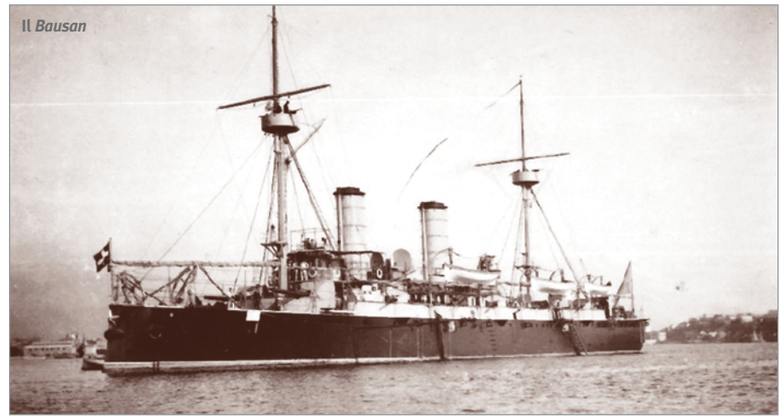
A queste perdite non facevano riscontro successi altrettanto clamorosi; e il Duca, in quanto comandante in capo, era considerato il responsabile da molti, incluso il Re. Sommando a questo altri malumori sotterranei, dovuti ai più disparati motivi, il malcontento era diventato palese.

Le cose andarono lentamente ma inesorabilmente verso una conclusione negativa per Luigi di Savoia: il suo prestigio era in declino, si cercava di farne un capro espiatorio, ma non era semplice riuscirci, perché era popolarissimo in Marina. Occorsero dei mesi e un insieme di cause concomitanti: la volontà del re, che certo alla testa della flotta preferiva un normale ammiraglio al cugino; i brusii in parlamento e al ministero e poi la faccenda della sostituzione dell'ammiraglio Corsi. Dopo la guerra il Maresciallo Caviglia la riassunse così: "*….Vi furono, allora, questioni in parlamento, chiacchiere, polemiche, così che il governo dovette sacrificare il ministero, Viale ricevette una lettera dal duca che gli chiedeva la sostituzione del suo capo di stato maggiore, ammiraglio Corsi. Ora, l'ammiraglio Corsi era stato designato a prendere il posto di Viale.*

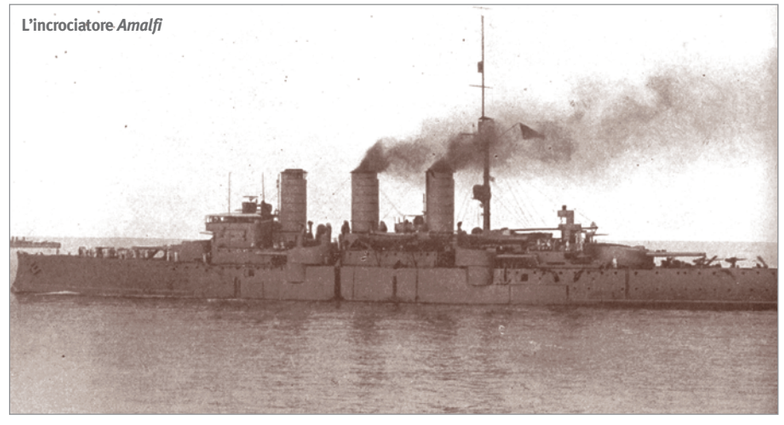
Quando Corsi assunse la carica di ministro trovò sul tavolo la lettera del duca che attribuiva a lui tutti i guai accaduti. Giustamente tolse il comando al duca e lo diede a Thaon di Revel."[1] Ovviamente lo fece non subito, ma abbastanza in fretta. Alla fine del 1916 l'ammiraglio Cagni, fedelissimo del duca, resosi conto della tempesta che covava, passato da Roma scrisse alla moglie: "*Tutti furibondi contro Millo, il Duca e Corsi. Senatori, deputati e pubblico. Che dire? Difesi per quanto era possibile e appena giunto qui ne informai il Principe e Millo perché si guardino le spalle. Il ministro è invece nella più grande certezza di essere sul granito….Ed è sulla pece! Come dirglielo?*"[2]

Corsi ostentava sicurezza ma, conscio della precarietà della sua posizione, stava cercando una scappatoia. Alla fine scaricò la colpa su chi aveva le maggiori responsabilità e decapitò il gruppo del Duca degli Abruzzi, comprendente Cagni e Millo- entrambi piemontesi –, coprendo con altri i loro incarichi.

Un primo segnale che Thaon di Revel era più vivo che mai si aveva dalla regolare comparsa di sue foto sui giornali, primo fra



Il *Bausan*



L'incrociatore *Amalfi*

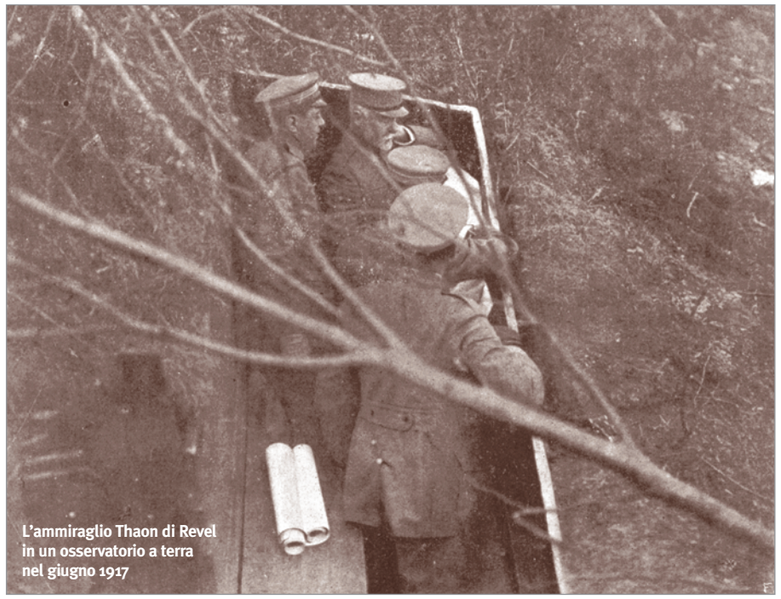
L'incrociatore *Garibaldi*

Note

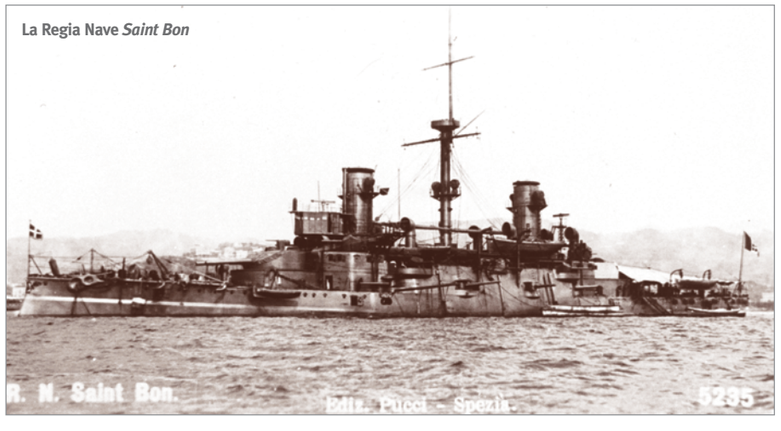
[1] ENRICO CAVIGLIA, *Diario*, Roma, Casini, 1953, 17 aprile 1933, pag. 114

[2] CAGNI, rip. in GIORGIO PINI, *Vita di Umberto Cagni*, Verona, Mondadori, 1937, pag. 352

tutti l'*Illustrazione italiana*; nessun altro ammiraglio poteva godere di tanto spazio sulla stampa.
Un secondo segnale lo si ebbe quando Thaon di Revel, sempre in "esilio" a Venezia, fu nominato Grande ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia il 29 dicembre 1916: si danno onorificenze a chi è in auge, se ne possono dare a chi cade in disgrazia per addolcirgli sul momento la pillola del congedo, ma non se ne danno mai a chi è tra i "persi per sempre".
Un terzo segnale arrivò quando, alla fine di gennaio del 1917, il *Corriere della Sera* pubblicò una serrata critica dell'operato della flotta nel basso Adriatico e la censura lo lasciò passare. Apparve chiaro che il permesso doveva essere venuto dall'alto, dal ministro stesso, altrimenti nessun censore avrebbe accettato un pezzo del genere. Poi ci furono contatti nell'ambito del Governo, della Marina e, il 4 febbraio 1917, il cerchio venne chiuso.
"*È stata una bomba*" commentò a caldo Cagni "*Sbarca il Principe, Millo e io. È un bel boccone al pubblico per salvare la barca, ma è un po' troppo grosso…. siamo vittime di una camarilla. Siamo in buona compagnia e la marina comincia già a dire che hanno messo da parte le uniche tre persone capaci e oneste.*"[3]
A Corsi non servì molto, perché in giugno dovette lasciare la poltrona all'ammiraglio Triangi. Il Duca degli Abruzzi emanò il suo ultimo ordine del giorno il 4 febbraio 1917 e sbarcò il 7. Il giorno stesso gli successe Thaon di Revel.
Capo di Stato Maggiore e comandante dell'Armata, con alle spalle un ministro il cui potere si affievoliva sempre di più, egli adesso aveva le mani libere e poteva


L'ammiraglio Thaon di Revel in un osservatorio a terra nel giugno 1917

condurre la guerra come voleva. Lo fece assai bene.
Prima del conflitto aveva creato l'aviazione navale, iniziata la guerra, aveva subito colto il nocciolo del problema: i rifornimenti. Da loro dipendevano la vita della nazione e la vittoria; per garantirli occorreva ridurre al minimo le possibilità nemiche d'intercettare il traffico, perciò bisognava chiudere la flotta austriaca nell'Adriatico, aggredirla con efficacia e a bassi costi e scortare massicciamente i mercantili. La soluzione era nell'incremento del naviglio sottile e sottilissimo. in attesa di riceverne altro dai cantieri, Thaon di Revel aveva sfruttato al meglio quello già a disposizione, disimpegnandolo da servizi che potevano essere svolti da altre componenti.
La ricognizione poteva essere fatta da mezzi aerei liberando così unità di superficie per adibirle alla scorta convogli? E si dava il via all'incremento della componente aerea.
Il pattugliamento della costa orientale – la più esposta – poteva esser fatto con maggior rapidità d'intervento e altrettanta potenza di fuoco dai treni armati liberando altre unità di superficie da dedicare alla scorta dei convogli? E si dava il via all'organizzazione dei treni armati.
Il pattugliamento delle acque poteva essere svolto dai nuovi mezzi sottili, come i Motoscafi Anti Sommergibili, dotati d'autonomia e capacità offensiva maggiori dei mezzi aerei? Venivano a proposito e si dava il via all'organizzazione delle flottiglie MAS.
La Marina aveva recuperato i cannoni delle unità affondate e ne aveva altri in giacenza i quali, destinati ad unità maggiori che non si riteneva utile completare, rimanevano inutilizzati? E Thaon di Revel li offriva al Regio Esercito con tutti i necessari cannonieri di Marina e servizi di supporto. si era iniziato coi cannoni dell'*Amalfi* già nell'estate del '15, si proseguì con quelli da 381/40 originariamente destinati



La Regia Nave *Saint Bon*

Note

[3] CAGNI, rip. in GIORGIO PINI, cit., pag. 353

Thaon di Revel a Grado per ispezionarne le difese nella tarda estate del 1917

alla corazzata *Cristoforo Colombo*, coi quali si approntarono sette affusti ferroviari speciali a doppio carrello, impiegati per la difesa costiera dell'alto Adriatico e poi per battere le postazioni nemiche verso Trieste, nel settore della 3ª Armata. Occorreva muoversi lungo la costa con grossi carichi? La Marina avrebbe provveduto a sistemare un'adeguata rete di canali navigabili e a costruire a Venezia i natanti per percorrerla e le piattaforme per presidiarla.
Poi venne Caporetto; ma Thaon di Revel, duro, non cedette. La Marina avrebbe difeso Venezia con le sue forze, disse, e la linea del Piave era quella più estrema: non si poteva né doveva retrocedere. Ordinò di far scendere dalle navi inutilizzate i marinai non necessari, svuotò comandi, depositi ed enti di supporto e col personale così radunato formò dei reparti di fanteria di Marina da impiegare a terra in prima linea.
Alla sua energia e inventiva si dovettero le azioni di Grado e Cortellazzo, il mantenimento di Venezia, la rapida ripresa dell'offensiva navale contro la costa nemica, con le azioni di Trieste e Buccari e la creazione della Brigata Marina impiegata a terra.
Proprio nel giorno del suo cinquantanovesimo compleanno seppe che Rizzo aveva colto l'enorme successo di Premuda.
In ottobre Thaon di Revel pianificò il bombardamento di Durazzo e, in vista del crollo nemico, ordinò sbarchi sulle coste avversarie, per assicurarsi subito tutti i territori continentali e insulari in Istria e Dalmazia a cui l'Italia aveva diritto in base al Patto di Londra. Mentre l'Esercito entrava a Trento, la Marina arrivò a Trieste e in tutti i porti già austro-ungarici subito prima dell'armistizio.
Il 4 novembre Thaon di Revel vide la fine della guerra e, con essa, la sua trasfigurazione in monumento a se stesso e alla Marina. Già senatore dal 23 febbraio 1917, venne nominato Ammiraglio il 6 novembre 1918, poi iniziò la pioggia delle cariche e onorificenze: Dal settembre del 1911 era aiutante di campo generale onorario di Sua Maestà il Re, ora restò Capo di Stato Maggiore della Marina e Comandante in capo delle Forze Navali fino al 24 novembre 1919. Il 4 novembre del 1919 era stato insignito del Collare dell'Annunziata, il 1° giugno ricevette il Gran cordone dell'Ordine militare di Savoia, poi divenne Ispettore Generale della Marina dal 24 novembre 1919 al 30 maggio 1920, data in cui fu nominato Presidente del Comitato degli ammiragli. Ministro della Marina dal 30 ottobre 1922 nel primo Governo Mussolini, se ne sarebbe dimesso l'8 maggio 1925 in seguito alla creazione della carica di Capo di Stato Maggiore Generale, affidata a Badoglio. Intanto, il 24 maggio 1924, fu nominato Duca del Mare, il 12 luglio fu insignito del Gran cordone dell'Ordine coloniale della Stella d'Italia; il 4 novembre seguente fu nominato Grande Ammiraglio. A questo riconoscimento seguì il suo malinconico commento che avrebbe preferito essere ammiraglio d'una grande Marina piuttosto che Grande Ammiraglio d'una piccola Marina.
Socio onorario dell'Accademia dei Lincei dal 9 marzo 1919, presidente della Reale Società Geografica Italiana dal 1921 al 1923, Balì di Gran Croce del Sovrano ordine militare di Malta il 9 maggio 1922, avendo tutti i quarti di nobiltà in regola fu primo segretario di Sua Maestà per il Gran Magistero dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro nel 1932 dopodiché si ritirò dalla vita politica entrando nella cerchia dei personaggi di corte più vicini a Vittorio Emanuele III.
Fu di conseguenza coinvolto nell'azione dei capi militari per destituire Mussolini, alla quale il re si appoggiò per sostituirlo con Badoglio in seguito al voto del 25 luglio 1943. Richiamato subito a servire la Corona, Thaon di Revel fu eletto presidente del Senato il 28 luglio del 1943 per la settimana occorrente alla chiusura della XXX Legislatura del Regno, venendo confermato in carica dal 6 agosto 1943 al 20 luglio 1944.
Rimase poi in disparte, nella sua casa romana di via Mercalli 31, fino a dopo la fine della guerra. Passò indenne attraverso il deferimento del 27 agosto 1945 all'Alta Corte di Giustizia per le Sanzioni contro il Fascismo e morì a Roma il 24 marzo 1948, venendo sepolto nella basilica di Santa Maria degli Angeli, la chiesa della guarnigione di Roma, accanto al Maresciallo Diaz.